

«Niente diktat da destra o sinistra»

Parla Savino Pezzotta, possibile candidato dell'Udc alla guida della Lombardia

di Francesco Capozza

ROMA. «Una cosa è certa: non faremo mai accordi con il Popolo della libertà dove c'è anche la Lega». È perentorio Savino Pezzotta, deputato Udc, ex segretario generale della Cisl e ora probabile candidato al Pirellone sia contro Roberto Formigoni sia contro l'ex presidente della Provincia - ora braccio destro di Bersani - Filippo Penati. «La mia candidatura non è ancora ufficiale, ma l'idea di andare da soli anche in Lombardia (dopo Toscana, Puglia, Veneto e un altro paio di Regioni) ci sta tentando molto e il partito ha chiesto a me la disponibilità a intraprendere questa sfida». Savino Pezzotta è tipo risoluto e sa che la sfida è complicata, anche perché Formigoni sembra favorito nella corsa verso il suo quarto mandato, ma l'esponente centrista è altrettanto chiaro nell'escludere aprioristicamente che ci sia una possibilità di un suo personale ingresso in una futura giunta Formigoni-*quater*. «Sia chiaro, io non sono disponibile a entrare, né tantomeno a collaborare, con una giunta dove ci sarà la presenza della Lega».

Rimanendo in Lombardia, l'ex segretario generale della Cisl, pur consapevole che negli ultimi tempi l'Udc ha interagito sotto varie forme con il governo Formigoni, rammenta che oggi «l'Unione di centro è cosa diversa rispetto al Ccd e all'Udc che hanno fatto parte a più riprese del governo lombardo. Oggi ci sono varie componenti che lavorano alla Costituente di centro: la Rosa per l'Italia, i Circoli e la Fondazione *Liberal*, i Popolari di Ciriaco de Mita. Tutti questi soggetti, lo posso assicurare, vedono la Lega come il fumo negli occhi». Quindi? Quindi sembrerebbe che anche in Lombardia i centristi non andranno a cuocere il loro pane né - per dirla con Michele Vietti - al forno sul lato sinistro della strada, né a quello sul lato destro.

Terzo forno, dunque? «Preferisco definirla una "terza proposta politica" -

sottolinea Pezzotta - non amo molto queste figure retoriche un po' pagliaccesche come quella dei forni e del pane, ma se proprio devo utilizzarle...». Utilizziamole allora, perché no? «Se proprio vogliamo dirla fuori dai denti, è a Berlusconi che piace tanto il nostro pane. Prima ha fatto fuoco e fiamme contro di noi, grazie anche alle sue due corazzate di carta, *Libero* e *Il Giornale*, adesso si scopre che invece il nostro lievito gli serve e molto se non vuole rischiare di perdere in molte regioni dove siamo fondamentali». Fondamentali, è quasi certo, i centristi lo sono in Puglia, dove saltato prima il "laboratorio" d'intesa tra Pd e Udc, poi la possibilità di far convergere il Pdl su Adriana Poli Bortone, candidata lanciata dall'Udc, Nichi Vendola tenta comunque il tutto per tutto pur di portare a casa il suo secondo mandato.

In effetti un tentativo d'intesa c'era stato, il premier stesso si era appellato al suo candidato e alla Poli Bortone chiedendo loro di ritirarsi in favore di un terzo uomo (o donna?) condiviso da tutti. Appello non raccolto dalla candidata di «Io Sud», e neanche da Pier Ferdinando Casini, che nella mattinata era tornato ad invitare il Pdl a convergere sulla Poli Bortone. «Vado avanti - era stata la risposta della candidata al presidente del Consiglio Berlusconi - Non si può fare politica in questo modo. Sono a capo di un movimento che crede nei valori del Mezzogiorno. Immaginavo

che anche il Pdl volesse fare un accordo con l'Udc e con noi. Sono la candidata più forte per battere Vendola» aveva fatto sapere la Poli Bortone. «Noi abbiamo messo in campo un'alternativa a Vendola - ci dice Savino Pezzotta - non è una candidata Udc ma indipendente. Credevamo si potesse trovare un'intesa ampia sul suo nome». E invece...

«E invece noi al Nord siamo l'argine anti-Lega». Pezzotta, presente alla conferenza stampa del partito svoltasi ieri a Montecitorio sulle regionali, condivide l'appello lanciato da Casini al Pd: «Si svegli, con il federalismo sono stati fatti errori, guardate come è andata a finire ieri: sveglia!». Secondo Casini, «il rapporto con la Lega tocca tutte le forze politiche: tutti cercano di usarla contro gli altri ma poi è il Pdl a usarla». «Non posso credere - è la posizione di Casini e condivisa da Pezzotta - che Bersani abbia detto che è deluso da me, perché se così fosse dovrei dire che io sono deluso dal Pd: non si può pensare che la decisione di parte del Pd di sostenere Vendola possa lasciare indifferente un partito come il nostro».

«La vittoria di Vendola - spiega oggi Pezzotta - ha ovviamente delle conseguenze: l'Udc che è all'opposizione con il Pd rispetta e sostiene i candidati del Pd vicini a noi o i candidati antileghisti, ma dice no allo schema prodiano dell'aggiungi un posto a tavola per l'Udc. Questo non ci interessa. Non accettiamo lezioni da nessuno: non le abbiamo accettate dal Pdl ieri, non le accettiamo dal Pd oggi». Ma la prova di forza non è piaciuta al Cavaliere che avrà forse immaginato una trappola e da Reggio Calabria, dove ha riunito un Consiglio dei ministri straordinario, ribatte a brutto muso. «Non mi faccio incantare da nessuno». Infine Berlusconi ha tirato le somme: «In Puglia abbiamo già un candidato, andiamo avanti e vinciamo con Rocco Palese».

**“ Che siano due
o che siano tre, non mi piace
chiamarli forni. La nostra,
semmai, è meglio definirla una
“terza proposta politica” ”**

